

Il dramma dei padri separati la protesta arriva a Montecitorio

► Da tutta Italia domani fuori dal Parlamento vestiti da Babbo Natale

IL CASO

Babbo Natale urla accanto a due bambini con gli occhi bendati. È il simbolo della protesta dei papà, che non riescono a vedere i propri figli. Domani saranno a Montecitorio, la marcia del cento genitori soli venuti da tutta Italia, vestiti di rosso con la barba bianca manifestando dalle 10 alle 14, faranno gli auguri ai bambini «negati, sottratti o rapiti» e chiederanno che tutto questo non accada più. «Liberatelli» sarà scritto in uno striscione. «Presenteremo in Parlamento un documento per chiedere che sia insediata la pena per chi sottrae un minore. Diederanno il diritto dei figli di avere due genitori e quattro nonni», spiega Giorgio Ceccarilli, presidente dell'associazione figli negati. «Il Natale è un momento drammatico per i padri e le madri che non possono vedere i loro bambini». È una festa amara per tanti genitori, anche sempre di

più povera.

LA CARITAS

Prima erano solo i padri a rivolgersi alla Caritas perché la separazione li aveva ridotti in miseria. «Adesso c'è un fenomeno nuovo, quello delle madri che sono costrette a chiedere aiuto alle mense perché l'assegno di mantenimento non arriva più», racconta Gian Ettore Gassani, presidente degli avvocati matrimonialisti italiani. «Chi ha uno stipendio medio con la separazione arriva al collasso economico. C'è chi si ritrova a vivere con 200, 300 euro: la miseria a questi livelli può portare al suicidio. Si calcola siano circa 300 l'anno i suicidi dei genitori disperati».

I padri e le madri che mangiano ogni giorno alla Caritas in tre anni sono aumentati del 5 per cento. Sempre di più sono i papà che dormono nei cartoni, accan-

300

I suicidi che ogni anno vengono causati dalle separazioni

to ai ciocchard, la mattina si lava no nei bagni della stazione Termini e poi vanno in ufficio. «Un esercito di disperati sempre più numeroso, vuoi per le decisioni dei giudici, vuoi per l'aggravarsi della crisi economica». L'avvocato Claudio Iovane è il vicepresidente nazionale dell'associazione padri separati.

LA LEGGE

Per i papà in difficoltà ci sono le due case del Comune, una all'Infernetto e l'altra in Via Torre di Prato Lungo. «ma non facciamo illusione - aggiunge l'avvocato - i posti sono pochissimi e assolvono a una funzione limitata nel tempo». Non è solo con l'assistenza che si risolve il problema. «È necessaria una rivitalizzazione del quadro normativo per tutelare la dignità dei genitori. La figura del padre non deve essere secondaria quella della madre e invece con l'affido condiviso non è cambiato nulla, un vestito nuovo su un vecchio mantichino. La casa continua ad andare al genitore che vive con i figli, quasi sempre la madre. Il padre finisce per strada e continua a pagare il mutuo».

M.L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura che ospita i padri separati all'Infernetto, all'interno della quale sono disponibili quattordici

La solidarietà

La Casa dei Papà punta al raddoppio

La Casa dei Papà raddoppia. La struttura di accoglienza che ospita padri separati temporaneamente in difficoltà socio-economica, residenti sul territorio della città di Roma, si allargherà. Ad annunciare la portavoce dell'associazione, Ilaria Perulli, che ha già in mente il progetto per creare altre 28 abitazioni a cui si aggungeranno le attuali 30. Visto che la domanda è le

necessità continuano ad aumentare, i papà inseriti nel progetto potranno usufruire di appartamenti dove poter ospitare i figli in affido condiviso. I nuovi edifici eco compatibili dovrebbero sorgere, se il Comune darà il via alle pratiche burocratiche, in due terreni comunali già disponibili: all'Infernetto (14 posti) e al Parco dell'Appia Antica (14 posti). In quest'ultimo sito

l'associazione ha ottenuto anche l'aiuto di un privato sensibile al problema che possiede parte dell'appezzamento. Il costo dei mini è di circa 35mila euro ciascuno. Soldi che saranno racimolati attraverso donazioni e contributi. Al papà, invece, sarà chiesto un affitto simbolico di 200 euro al mese. Il Comune, invece, pagherà le bollette.